

VERSO LE ELEZIONI

Legge di Stabilità: stasera il voto finale

- Ieri sera il sì del Senato: oggi la fiducia conclusiva della Camera
- Stop agli incroci proprietari tra tv e giornali
- Gioco d'azzardo: l'Economia chiarisce il caso
- Tobin Tax in vigore da marzo
- Più risorse ai Comuni

BIANCA DI GIOVANNI
ROMA

Voto senza sorprese ieri in Senato sulla fiducia sulla legge di Stabilità. Il provvedimento passa con 199 sì e 55 no, viene «trasferito» alla camera nel primo pomeriggio dove la capigruppo ha stabilito un calendario-lampo: il voto di fiducia è fissato per stasera alle 18. Si chiude quindi nei tempi previsti la sessione di bilancio. A Palazzo Madama sono stati 18 i senatori Pdl che hanno votato contro la fiducia al governo, mentre l'ex presidente Marcello Pera non ha partecipato al voto. Il testo finale è gigantesco, avendo assorbito anche altri provvedimenti: circa 550 commi.

GIALLO

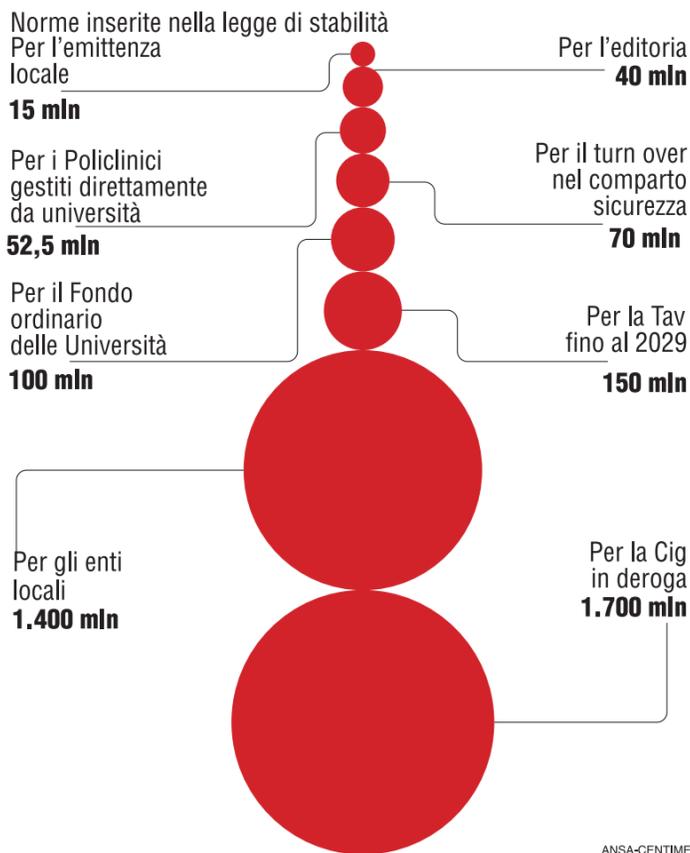
Nel dibattito in aula non sono mancate tensioni. In particolare sul giallo che si è sviluppato attorno al gioco d'azzardo, che per la verità ha più un sapore politico piuttosto che di merito. Nonostante una raffica di interventi (persino da parte del ministero dell'Economia) che hanno chiarito la vicenda, confermando l'inesistenza di qualsiasi novità sulle sale da gioco (le norme restano quelle decise da Tremonti nel 2011) nel maxitemendamento finale, il dibattito su supposte lobby dell'azzardo è proseguito per l'intera giornata. Irritando non poco il relatore Giovanni Legnini, che ha chiesto in aula di indicare dove fosse la supposta «norma vergogna». Stupisce che il ministro Renato Balduzzi non si sia informato dal collega Vittorio Grilli (che aveva sì chiesto una proroga sull'apertura, poi bocciata dai suoi stes-

si uffici tecnici per mancanza di copertura) sulla questione, e abbia continuato a gettare ombre sul testo e sul parlamento anche ieri mattina. Montismo in azione? È lecito supporlo. In ogni caso il ministero fa sapere (fuori tempo massimo?) che starebbe valutando l'abrogazione del cosiddetto «poker live». Insomma, prima ferma la proroga di sei mesi, poi invoca l'abrogazione. Un po' di confusione.

Un'altra lobby, comunque, è stata sicuramente battuta: quella del magnate Silvio Berlusconi. Il Senato infatti ha prorogato di un anno il divieto di incroci proprietari tra stampa e Tv, che per la legge Gasparri avrebbe dovuto decadere già un anno fa ed è stato prorogato di altri 12 mesi. Anche quella dei gommisti ha avuto uno stop, con la cancellazione dell'obbligo dei pneumatici da neve.

Molte le novità, tanto che la terza lettura potrebbe essere meno tranquilla di quanto facciano credere i tempi indicati ieri. Tra le più rilevanti sicuramente l'introduzione della Tobin Tax a partire dal marzo, anche qui non senza polemiche. Il testo finale infatti prevede un prelievo dello 0,1% sulle azioni sui mercati regolamentati e del doppio su quelli non regolamentati (cosiddetti over the counter). Sui derivati (che in origine non erano inclusi) l'imposta è fissa e arriva a 200 euro. Colpito anche il trading speculativo con uno 0,02 per le transazioni ad alta frequenza. Non tutti condividono il modello (critico Francesco Boccia), per l'esclusione delle obbligazioni. È stato comunque scelto uno schema vicino a quello francese e che non «strappa» il dialogo a livello europeo sulla cooperazione rafforzata.

LE PRINCIPALI RISORSE STANZIATE



Restando al fisco, il provvedimento prevede l'attribuzione dell'Imu ai Comuni, che incasseranno 7,6 miliardi nel biennio 2013-14. Ma i municipi pagano anche pesanti tagli. Per questo il Senato ha inserito un allentamento del patto di stabilità interno (600 milioni) e minori tagli per circa 400 milioni. Resta allo Stato l'Imu sui capannoni industriali. Prevista una mini-sanatoria per i debiti fino a 2mila euro con il fisco che risalgono a prima del 2000. Il riordino delle Province viene «congelato» per un anno, mentre quelle in cui si vota quest'anno saranno commissariate.

Importante l'intervento sui precari della Pubblica amministrazione, che resteranno al lavoro fino al 31 luglio. Nei concorsi avranno una quota riservata del 40%, a cui potranno accedere quelli

che hanno lavorato presso l'amministrazione per almeno tre anni.

Rimpinguato il fondo sugli ammortizzatori sociali, che passa da 800 milioni a un miliardo e 700 milioni. Ancora insufficiente per le cig in deroga, ma un passo avanti. Per i lavoratori anche la reintroduzione della gratuità per le riconquazioni contributive, anche se con regole molto severe. Pssa anche l'emendamento «buste paga pesanti» per i terremotati dell'Emilia Romagna. Resta invece apertissima la ferita dell'Università, che esce dalla manovra con un taglio di 300 milioni. Francesco Profumo torna a lanciare appelli sul ricambio di docenti all'interno degli atenei, che in queste condizioni sarebbe impossibile. Arrivano invece 52 milioni per i Policlinici non statali.

Elezioni del 2013: vogliamo un Paese per donne

Il nostro Paese attraversa una congiuntura difficile e pericolosa e ha bisogno di energia e coesione per affrontarla.

Le donne italiane, dai margini della vita pubblica e lavorativa in cui sono ancora costrette, sanno che ci sono le risorse per cambiare e lo hanno già dimostrato rivendicando dignità il 13 febbraio 2011 e aprendo così una stagione di risveglio civile.

Si cambia la politica se le donne vi avranno voce e forza. Si cambia se si ascolta il Paese e lo si rimette insieme indicando una comune idea di civiltà che ha il suo centro nel progetto dell'unione politica dell'Europa.

Noi vogliamo per l'Italia il medesimo grande futuro che vogliamo per le nostre bambine e i nostri bambini e vogliamo che si realizzino quelli che ancora sembrano desideri impossibili: diventare madri, avere un lavoro, un'impresa, una scuola di qualità, fare ricerca, unire Sud e Nord, affermare la propria personalità e sentirsi parte di una vita e di una storia comune.

Sappiamo che si può fare, se si vin-

L'APPELLO

SE NON ORA QUANDO?

È partita la campagna (anche in video) con cui Snosq sfida tutti i partiti a conquistare il voto delle italiane in occasione delle prossime politiche di febbraio

cono resistenze e diffidenze.

Per questo noi, donne di diverso orientamento culturale, religioso, politico - dentro e fuori le istituzioni - chiediamo a tutti i partiti e movimenti politici, per meritarsi il voto delle donne italiane nelle prossime elezioni politiche e amministrative:

- la formazione di liste paritarie (con alternanza donna uomo) allo scopo di raggiungere l'effettiva parità tra uomini e donne, 50 e 50, nei luoghi della decisione pubblica,

- la riduzione drastica dei costi della politica, a partire dalle spese elettorali, trasparenza e democrazia nella vita interna dei partiti politici.

- l'inserimento nei loro programmi di alcune basilari misure per cominciare a fare dell'Italia un Paese per donne e uomini, come un welfare che consenta l'occupazione femminile e offra alle famiglie indispensabili servizi di cura per le bambine e i bambini, le persone anziane e quelle disabili; politiche contro la precarietà lavorativa di giovani e donne; l'estensione dell'indennità di maternità e del congedo di paternità obbligatorio; il con-



Il manifesto della campagna

trasto della violenza contro le donne e del femminicidio; la ridefinizione del servizio pubblico radiotelevisivo italiano in funzione di una nuova idea di cittadinanza, per una rappresentazione rispettosa e plurale delle donne; la promozione di una cultura di genere a tutti i livelli dell'educazione; la pienezza dei diritti civili per tutte le donne, omosessuali ed eterosessuali, italiane e straniere, e la cittadinanza per chi nasce in Italia; la difesa e l'applicazione della 194 su tutto il territorio; l'obbligo di valutazione dell'impatto di genere di tutti i provvedimenti legislativi e governativi, in linea con le raccomandazioni europee.

Vogliamo siano candidate ed elette numerose donne, forti e autorevoli, che si impegnino a modificare la realtà e l'immagine delle italiane, ad agire per un'effettiva democrazia paritaria nelle istituzioni, nella vita economica e sociale, nelle relazioni familiari e nella informazione e comunicazione. Per fare dell'Italia una nazione più giusta, più forte, più coesa, più autorevole in Europa e nel mondo.